

→ **Fondi alla stampa** Non si trova l'accordo, oggi è l'ultimo giorno

→ **Tremonti punta** i piedi. Il canale di Italiani europei: «Cig cautelativa»

Editoria, poche ore per l'intesa Red Tv: pronti a cassa integrazione

Fumata nera sui fondi alle testate politiche e non profit. Oggi alla Camera l'ultima possibilità di intervento nel milleproroghe. Il Pd pronto all'ostruzionismo. Tremonti: la sinistra non ha accettato mediazioni.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Fumata nera sull'editoria. Nessun accordo, fino alla tarda serata di ieri, sull'ipotesi di prorogare per due anni le vecchie regole di finanziamento (abrogate con l'ultima finanziaria), per consentire di avviare una riforma complessiva del settore. Il Pd alla Camera ha tentato per l'intera giornata di imporre un emendamento al Milleproroghe che ricalca un ordine del giorno già approvato in Senato: ma il governo ha puntato i piedi. Ci si riproverà stamattina, quando l'Aula inizierà a votare sul provvedimento. I tempi sono strettissimi: il decreto scade il 28 febbraio. Il relatore del Milleproroghe, il leghista Massimo Polledri, pur dicendosi fiducioso su una possibile soluzione, avverte che questo può passare solo da un'intesa anche sui tempi d'esame. «C'è da più parti la volontà di poter risolvere in Aula il punto dell'editoria - dichiara - Ci vogliono, però, le condizioni perché l'opposizione garantisca una corsia protetta al decreto qui e soprattutto al Senato. Un patto tra gentiluomini».

GIORNO DELLA VERITÀ

Oggi sarà il giorno della verità per quel centinaio di testate che rischiano una crisi irreversibile se i fondi diretti ai giornali politici, di opinione e di idee non verranno reintrodotti con il vecchio sistema. La nuova formula, infatti, cancellando il diritto soggettivo all'accesso ai finanziamenti, impedisce di iscrivere a bilancio le risorse pubbliche, che non possono neanche fare da garanzia su prestiti e fidejussioni. Già qualche testata lancia l'allarme rosso: Red Tv ha annunciato ieri la messa in cassa integrazione dei 14 giornai-



Le prime pagine di alcuni quotidiani

listi, e la chiusura della programmazione (andranno in onda solo servizi in differita). «Red Tv non chiude. La scelta di chiedere la cassa integrazione è stata presa in accordo con i sindacati come misura cautelativa qualora il governo non mantenesse gli impegni assunti sul ripristino del diritto soggettivo», ha dichiarato Luciano Consoli, presidente del Cda.

Dunque occhi puntati sulla Camera oggi. «L'atteggiamento ostruzionistico o meno dell'opposizione - dice il capogruppo del Pd in commissione Bilancio Pierpaolo Baretta - dipenderà da quello che il governo farà sull'editoria». Nei giorni scorsi su questo punto è intervenuto anche il presidente della Camera Gianfranco Fini e quasi 400 parlamentari hanno firmato un appello per salvare le testate. Giulio Tremonti aveva assicurato so-

lo pochi giorni fa sia al segretario Pd Pier Luigi Bersani, sia al capogruppo Dario Franceschini, la sua disponibilità a rivedere lo stop imposto con la Finanziaria. Ma piuttosto che tornare al vecchio sistema, congelando le regole per due anni, il Tesoro punterebbe a una soluzione ponte, con una proroga di un solo anno. Su questo punto la sinistra ha detto no. Se si proroga di un solo anno, si riesce a coprire soltanto il 2009 (le risorse vengono infatti erogate nell'anno successivo), ma sui bilanci preventivi per il 2010 resterebbero le pesanti ipoteche del nuovo sistema. ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELLA FNSI
www.fnsi.it

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Primo marzo 2010
Quando gli stranieri
d'Italia avranno un viso

Manca meno di una settimana allo «sciopero degli immigrati». Che, poi, sciopero non è, almeno in senso classico. Per la giornata del primo gli aderenti porteranno un nastro giallo e si asterranno dall'acquisto, dal consumo e dal lavoro, sono state inoltre organizzate manifestazioni a Roma e Milano e in molte altre città. Tante in queste settimane sono state le adesioni a questa iniziativa che prende spunto dal primo sciopero nel 2008 dei sans-papier in Francia. Lì, l'impatto che ebbe l'iniziativa fu tanto forte da portare alla regolarizzazione di gran parte degli scioperanti. Quest'anno, la mobilitazione in Francia sarà contemporanea a quella in molti paesi europei. E in Italia, quali saranno le conseguenze? Il primo obiettivo, in apparenza il più modesto, è in realtà quello più importante, che corrisponde esattamente a quella presa di coscienza da cui tutto è partito. Ovvero l'idea che gli immigrati svolgono nel nostro paese un ruolo fondamentale, quasi sempre ignorato, spesso deformato, comunque largamente sottovalutato. È un ruolo, tra l'altro, di natura economica: gli immigrati producono quasi il 10% del Pil e contribuiscono ad alcuni settori significativi della nostra economia: dall'edilizia alla siderurgia, dall'agroalimentare all'allevamento alla ristorazione. Poi, c'è il grande comparto del lavoro di cura: un vero e proprio esercito di baby sitter e badanti, che svolgono una funzione essenziale nel sistema di welfare. In altri termini, il 7% della popolazione nazionale è composto da stranieri: anonimi e invisibili, misconosciuti e, spesso, utilizzati come esorcismo delle nostre ansie. Se il primo marzo, quella folla indistinta assumerà un volto e un nome, questo giorno sarà da ricordare. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.